

ABBONAMENTO

da oggi al 31 Dicembre 1919 Lire 2,00

da oggi al 31 Dicembre 1920 Lire 25

Direzione e Amministrazione Via Treppò N. 1 - Udine

il Friuli organo dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana. Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI

I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Pubblicità in abbonamento pag. di testo L. 0,60, 4° L. 0,30, cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali: pag. di testo L. 1,50, 4° L. 0,75, cronaca L. 3. finanziari e necrologie L. 1,50.

UN VOTO DELLA CAMERA

Nuovo orizzonte sociale ed il cozzo di tre scuole

Nell'ultima seduta della Camera i popolari hanno votato coi socialisti un ordine del giorno Reina, così concepito: « Governo e Parlamento arditamente e prontamente affrontino il problema dell'espropriazione delle terre non coltivate o mal coltivate per affidarle in gestione ai lavoratori della terra costata in cooperative di lavoro; e della istituzione, con opportune discipline, del controllo sulle fabbriche da parte delle maestranze lavoratrici e dello Stato, che dovrà essere l'avviamento ad una politica di socializzazione della grande industria ».

Il Reina è un organizzatore socialista. Ciò non impedisce all'on. Mauri, nell'atto di ritirare un suo ordine del giorno, di aderire a questo. L'on. Meda si associò al Mauri, limitandosi ad escludere dall'adesione dei popolari la finalità politica della socializzazione comunista.

L'ordine del giorno, che ha una portata eccezionale, fu votato con notevole maggioranza. Già popolari e socialisti costituiscono più di metà della Camera; inoltre, in questo voto, si associarono loro i riformisti, i repubblicani, Giolitti Pacta, i combattenti e qualche altro liberale isolato. La massa dei liberali, però, votò contro - si capisce - e ne ebbe dal voto una impressione dolorosa di sorpresa e di dispetto, di cui si è fatto eco lamentoso ed irritato il « Corriere della Sera ».

Analizziamo l'ordine del giorno. Vi si chiede anzitutto l'espropriazione delle terre mal coltivate o non coltivate affatto per affidarle a cooperative agricole di lavoro. La Nazione si trova ora premiata dalla angosciosa e suprema necessità di produrre di più; molto di più; là dove produce uno dovrebbe produrre almeno uno e mezzo, pena la rovina totale dell'economia del Paese: pena il disastro. Chiedendo l'espropriazione delle terre non o mal coltivate, si avvale d'un canone giuridico già ammesso nella nostra legislazione fino dai tempi del diritto romano; s'invoca cioè l'espropriazione per pubblica utilità. Anzi, qui, più che di utilità, si tratta di necessità. Altra urgenza nazionale si è quella di dar lavoro a tante braccia inoperose, di eliminare la piaga della disoccupazione inferta dallo squilibrio economico e dalla disorganizzazione dei fattori produttivi cagionati dalla guerra e dalla serrata di quasi tutte le porte della emigrazione. L'espropriazione dei terreni mal coltivati assume anche da questo lato il carattere di pubblica necessità, più che di pubblica utilità. Nulla dunque — fin qui — di rivoluzionario, che esca dai limiti della legalità e dall'ambito costituzionale.

Dei resto l'argomento comune a tutti i partiti non comunisti, la ragione fondamentale con cui si oppugna la socializzazione del capitale consiste nello stimolo insostituibile alla produttività che è la proprietà privata. Cioè la proprietà privata non si può eticamente difendere se non come mezzo efficace di utilità sociale. Ora l'inviolabilità della proprietà, quando cede in danno della utilità sociale e, peggio, della sociale necessità, non è più difendibile; assume il carattere di un paradosso.

Il secondo postulato dell'ordine del giorno esige « l'istituzione, con opportune discipline, del controllo sulle fabbriche da parte delle maestranze lavoratrici ». Noi siamo felici che, votando questo postulato il gruppo popolare abbia consacrato sollecitamente nel Parlamento l'ordine del giorno Vigorelli, votato dal Partito nel Congresso di Bologna, colpendo in pieno la teorica materialista del liberalismo economico. « Corriere », il quale prospetta l'antica classica dottrina liberale pone, ingiungendo dei popolari come una mos-

sa di demagogia per far colpo sulle masse. Non ci preme che il « Corriere » si disilluda subito; gli forniremo in seguito abbondanti motivi di disillusione. Esso s'è ficcato — o se l'è voluto ficcare — il chiodo che il partito popolare non ha altro contenuto che assiomi confessionali... Dovrà accorgersi sempre meglio che il P. P. I. ha un programma pratico di rinnovamento sociale.

Con l'arpa grottesca d'un maestro non riconosciuto esso ammonisce gravemente i deputati popolari di... non mantenere fede al loro programma, ma di mettersi a disposizione dei reazionari. E come sanzione ammonitrice di questo magistero allega il voto sull'ordine del giorno Piccoli, contrario, nello spirito, alla libertà d'insegnamento, contro il quale i popolari furono lasciati soli.

Di grazia, il « Corriere » non fu sempre contrario alla libertà d'insegnamento? I liberali non potrebbero essere favorevoli se non rinnegando tutto il loro passato statolatra. Il voto dei liberali non ci ha sorpresi. La loro superata mentalità, così pavida del bolscevismo, doveva votare la proprietà di Stato dell'insegnamento mentre domanda da noi l'aiuto per iscongiorare la proprietà di Stato del capitale, che è qualcosa di meno che non la formazione intellettuale asservita allo Stato. Il « Corriere » ci minaccia peggiori cose: lascia intravedere una reazione liberale socialista in senso antireligioso.

Essere del passato il « Corriere » crede di commuoverci con gli espedienti e con gli spauracchi del passato: spera di farci rinnegare il nostro programma per ragioni opportunistiche. Non ci cale, ripetiamo, che si disilluda i nostri deputati hanno due soli cui devono rispondere: la loro coscienza ed il corpo elettorale.

Ciò che hanno schiettamente promesso alla Nazione che li elesse, manterranno. Avvenga quello che può avvenire.

Anche per considerazioni opportunistiche. Come i popolari, così i liberali ed i socialisti dovranno rispondere un giorno — se non alla loro coscienza — almeno al Corpo elettorale. Davanti al quale liberali e socialisti, con gara in-

teoria, la mano d'opera alla stessa stregua degli altri fattori di produzione: materia prima e strumenti di lavoro. In fatto però chi fornisce le materie prime e gli strumenti di lavoro — il capitalista — ha la direzione, senza controllo della produzione. Chi fornisce l'elemento più prezioso, cioè la mano d'opera, è completamente esclusa da qualsiasi influenza sull'andamento delle industrie. Secondo la tradizione cristiana, invece, la mano d'opera è senza raffronti più preziosa che non gli altri fattori della produzione. Ecco perché noi reclamiamo che l'operaio, a mezzo di suoi rappresentanti, possa far sentire la sua parola nella sede dei bilanci e dei destini delle industrie, accanto a coloro che dicono la loro parola in nome del capitale.

Ai liberali — lo sappiamo — ciò suona una inaudita eresia, perché bersaglia il principio fondamentale del liberalismo economico, il quale ha creato quel doloroso fenomeno umano che è il proletariato moderno. La nostra dottrina sociale invece tende a sprolettarizzare grand'grado il datore d'opera, rendendolo comparsa del capitale o come socio azionista o come artigiano, nelle forme legali. Dal canto suo il socialismo, figlio del liberalismo, ha per finalità ultima la proletarianizzazione universale, accentrando il capitale nelle mani dello Stato; tende ad esasperare gli effetti del liberalismo fino alle ultime conseguenze; il massimo accentramento, la più soffocante burocrazia.

Nulla di illegale, nulla di sovvertitore neanche in questo secondo postulato dell'ordine del giorno. Quantunque esso involga un orientamento sociale completamente nuovo, abbia in sé una forza evolutrice incomparabile, non chiede nulla che riesca dalla legalità.

Aggiungeremo anzi che solo l'attuazione di questo postulato saprà sanare in radice la crisi psicologica della scioperomania che è la minaccia permanente, la sabotatrice continua della produzione. Il supremo interesse nazionale dell'incremento dei prodotti lavorati è troppo lontano dall'operaio perché lo senta con efficacia. Unico stimolo al lavoro è l'interesse vicino ed immediato. Interesse che sentirà quando vedrà l'andamento dell'industria, in cui lavora, e ne avrà la quota di responsabilità; quando, soprattutto, danneggiato da operai la produzione danneggerà se stesso comproprietario.

Queste le nostre idealità sociali che mentre si riallacciano agli studi teorici dei sindacati misti della « Rerum Novarum » e del prof. Toniolo, hanno un addentellato d'attualità con la vita sociale ed economica che ora si vive.

Le riserve fatte dall'on. Meda circa le finalità politiche dell'ordine del giorno Reina riguardano evidentemente l'invocato controllo dello Stato sulle industrie e l'avviamento alla socializzazione.

E' qui che noi ci distinguiamo dai socialisti nella visione del futuro assetto sociale; noi miriamo a far del proletario un proprietario; i socialisti mirano a universalizzare la condizione di proletario. Noi e loro però, come avviamento ai due assetti opposti, ci incontriamo sullo stesso terreno dei mezzi indicati nell'ordine del giorno Reina (i fatti diranno se i mezzi avviano più al nostro che al loro assetto); noi e loro siamo d'accordo nel ritenere che l'attuale ordinamento introdotto dal liberalismo non può più assolutamente reggersi.

I liberali, dicevamo, si sono irritati per questo nostro voto. Ce lo dice il « Corriere », il quale prospetta l'ingiungimento dei popolari come una mos-

sincera, promiserò al pari di noi, la libertà della scuola.

Ed a costo di cadere in un luogo comune gridiamo loro: « Arrivederci a Filippi ».

A. OSTUZZI.

Avevo già scritto l'articolo quando mi capitò sotto l'occhio l'« Avanti! » (che consacra mezza la prima pagina a dar rilievo al voto dell'ordine del giorno Reina) ed il « Corriere della Sera » di ieri. Tutti e due gli organi massimi — bolscevico e reazionario — accusano il voto popolare di opportunismo demagogico; ma mentre l'« Avanti! » lo definisce una risultante delle forze elettorali che gravitano, presenti, nella Camera, il « Corriere della Sera » perde le staffe o si scaglia nevrastenicamente contro i Popolari. Tanto da cadere nel ridicolo. Ciò che non è poco per la serietà d'un giornale definitosi europeo. La rabbia ed il furore non hanno mai ragionato, anche se muniti del latidavio salandriniano di Albertini. Toccato dal voto democratico nella sua natività, il « Corriere » si vendica come i bambini, colla ritorsione pappagallesca definendo Zileri dal Verme l'uomo più retrivo della Camera italiana (non senza aver prima ripetuta la noiosa ed infantile istoria di Partito Confessionale). Troppi in Italia conoscono la mente ed il cuore di Zileri, aperti ad ogni sana audacia democratica; sono troppi, quindi, coloro che hanno occasione di far buon sangue, non certo a spese dei Popolari.

Irritato per un voto arditamente democratico dato dal gruppo popolare compatto, si vendica — il giornale europeo — accusando il Partito nostro di essere un semplice coacervo di Partiti, dal conservatore al democratico. Nel nostro Partito che è vitale e non accademico, ci sono, certo, varietà di tendenze. E guai se non ci fossero. La vita è data dalla composizione di forze lievemente divergenti. Ma prendere occasione da un voto unanime di ardita democrazia per accomunarsi ai bolscevichi nell'accusare i popolari di includere nel proprio seno reazionari e retrivi — è un colmo degno... di giornale europeo. Ed è dell'altro ieri — riportato da noi in uno spunto di « Antipolitica » — la critica dell'organo... europeo ai gruppi liberali che conteneva termini di derisive politiche fondamentalmente opposte. Fa comodo al « Corriere » dimenticare i veri malanni di casa sua e prospettare guai immaginari della casa vicina, perché deve sostenere la tesi che nel Partito Popolare uomini dei più contrastanti indiriz-

zi sono cementati assieme dall'unico vincolo confessionale. Il giornale milanese abusa così di quel mezzuccio polemico che è l'extraproiezione. Difatti a casa sua — l'ha detto esso medesimo — ci sono uomini di concezioni politiche opposte amalgamati nello stesso gruppo del vincolo... anticongressuale.

Avvedutosi d'aver toccato un tasto falso il « Corriere » opera una diversione molto... divergente: evoca gli Stati Pontifici dei tempi di Pio IX. E' un mezzuccio polemico da opuscolo anticlericale di quarto ordine, cui risponderemo invitando il foglio dei pescicani a dirci quanto differente era il glorioso Piemonte di allora. E come non ci vergogniamo quali italiani delle condizioni politiche del Piemonte quantotese, così come eredi non c'è da vergognarsi degli Stati Pontifici se erano inefficienti dalla labe dei tempi.

Domanderete che cosa entrino gli Stati Pontifici col Partito Popolare e con il voto all'ordine del giorno Reina. Ai furiosi, come agli allucinati ed ai mezziti non si deve chiedere la connessione logica delle idee.

Altrimenti si dovrebbe chiedere perché il « Corriere » si associa al bolscevismo nel prospettare come guerra-fonda attraverso due uomini nostri che furono al potere durante la guerra: esso che durante e dopo la guerra continuamente insinuava contro di noi la accusa di tepido patriottismo. Nella mente del senatore salandriniano Albertini non è ancora penetrata questa semplice verità che noi fummo contrari alla guerra, mentre egli era favorevole; che una volta dichiarata i credenti fecero il loro dovere e ciascuno al proprio posto. Col nostro contegno ci siamo distinti dai liberali prima della guerra, dai socialisti durante la guerra. Oggi abbiamo la consolazione d'ammirare il liberalissimo « Corriere » servirsi delle lance spezzate del disfattismo bolscevico contro di noi.

L'unità del Partito alla Camera — è detta di Albertini — si è ricomparsa nella lotta contro l'ordine del giorno anticongressuale sulla scuola del Piccoli. Ma se aveva votato poco prima compatto, l'ordine del giorno Reina? E se nel numero precedente il « Corriere » stesso prospettava la votazione dell'ordine del giorno Piccoli come una rappresentanza dei liberali contro il voto dei popolari all'ordine del giorno Reina? Si metta d'accordo con se stesso il giornale della serietà a dieci lire la riga. L'altro ieri i liberali avrebbero potuto votare contro l'o. d. g. Piccoli, assieme ai popolari, se questi fossero stati prima docili; ieri l'o. d. g. Piccoli

diventa affermazione della « bandiera dello stato laico, la più gloriosa fra tutte ». Secondo l'Albertini dell'altro ieri i liberali avrebbero calpestato la più gloriosa fra tutte le bandiere se i popolari non avessero mantenuto fede agli impegni democratici assunti davanti al corpo elettorale.

Dopo le sparate anticongressuali alla « Asino » di podoccechiana memoria, il « Corriere » si rifa al grave metodo della minacce che condiscende i gravi consigli di « saviezza », moderazione, temperatezza, ragionevolezza, disciplina. Altrimenti sono guai per il Paese, si, ma anche per la chiesa, per la Patria e per la chiesa. Non vedete già la proposta pel divorzio? Voi siete un quinto solo della camera — insinua il « Corriere ».

Noi domandiamo: il divorzio è una riforma utile o dannosa alla Patria? Se è utile voi liberali tradite la Patria, non propugnandolo, in qualunque evenienza. Se è dannoso voi tradite la Patria minacciando di propugnarlo come rappresaglia contro i popolari.

« Accadrà di peggio — soggiunge il foglio liberale — se i cattolici insistono per chiedere una libertà d'insegnamento che vada al di là di quei limiti che il liberalismo accetta, ma non potrebbero essere sorpassati senza riportarci indietro di secoli; oppure se, per accedere a coalizioni coi liberali, esigeranno il portafoglio dell'istruzione allo scopo di far penetrare il confessionnalismo là dove non deve assolutamente penetrare ».

Alle minacce liberali noi abbiamo da opporre sempre la stessa risposta: a qualunque costo ed a qualunque patto i deputati popolari manterranno fede agli impegni programmatici che le urne hanno sancito il 16 novembre. Ed abbiamo ogni migliore intenzione di preparare ai reazionari, agli uomini del passato, a chi vuole impedire il trasformarsi del mondo economico, anche quando altrimenti minaccia l'estrema rovina — di preparare una seconda Caporetto elettorale.

Per il bene della Patria. (intesa nel senso genuino della parola, non nel senso egoistico e partigiano del « Corriere »).

Una domanda ingenua: Perché il « Corriere » se la prende così forte coi popolari (ch'esso disdegna di annoverare tra i costituzionali) e non se la prende con maggior diritto coi socialisti indipendenti (che include fra i partiti costituzionali), coi combattenti (fra i quali c'è il suo fante), e soprattutto cogli altri liberali che votarono l'o. d. g. Reina?

Per il bene della Patria. (intesa nel senso genuino della parola, non nel senso egoistico e partigiano del « Corriere »).

Una domanda ingenua: Perché il « Corriere » se la prende così forte coi popolari (ch'esso disdegna di annoverare tra i costituzionali) e non se la prende con maggior diritto coi socialisti indipendenti (che include fra i partiti costituzionali), coi combattenti (fra i quali c'è il suo fante), e soprattutto cogli altri liberali che votarono l'o. d. g. Reina?

Per il bene della Patria. (intesa nel senso genuino della parola, non nel senso egoistico e partigiano del « Corriere »).

Una domanda ingenua: Perché il « Corriere » se la prende così forte coi popolari (ch'esso disdegna di annoverare tra i costituzionali) e non se la prende con maggior diritto coi socialisti indipendenti (che include fra i partiti costituzionali), coi combattenti (fra i quali c'è il suo fante), e soprattutto cogli altri liberali che votarono l'o. d. g. Reina?

La Germania risponde all'Intesa con una nota remissiva

Le proposte franco-inglesi per Fiume

La spartizione anglo-francese dell'Oriente - Cessazione della guerra senza pace colla Russia

La risposta tedesca consegnata

PARIGI, 15. — La risposta della Germania alla nota dell'Intesa fu consegnata stamane.

Il contenuto della nota tedesca

BERLINO, 15. — E' stato ufficialmente comunicato alla stampa il testo della nota tedesca consegnata stamane a Parigi. Ecco i passi essenziali:

Il governo tedesco tiene a dissipare il malinteso, secondo il quale, in compenso della momentanea assenza dei delegati degli Stati Uniti nelle commissioni previste dal Trattato di Pace, la Germania reclamerebbe il diritto di modificare le disposizioni del Trattato stesso circa le persone accusate di atti contrari alle leggi di guerra e circa il rimpatrio dei prigionieri di guerra. Il rimpatrio dei prigionieri di guerra non è stato menzionato a questo proposito nella questione della estradizione. Il Governo tedesco ha fatto valere anche prima di ricevere la nota degli alleati del primo novembre le ragioni per le quali sembrerebbe necessario attenuare le condizioni del Trattato. Queste ragioni meritano ora, come prima, di essere prese in considerazione nel modo più serio da parte degli alleati e associati. Il governo tedesco non ha mai fatto dipendere il suo consenso, circa la messa in vigore del trattato di

pace, dalla soluzione preventiva di tale questione.

Le proposte franco-inglesi per Fiume

LONDRA, 15. — Il « Daily Telegraph » nel suo articolo editoriale scrive: « Si afferma che il Ministro Scialoja è autore di proposte che si ritiene debbano permettere di risolvere la questione di Fiume in modo compatibile con l'onore della Nazione e con gli interessi d'Italia. Se la soluzione interverrà presto il mondo avrà una fiduciosa certezza che l'opera di risassetto si trova sulla via della sua realizzazione. »

La divisione... delle prede

PARIGI, 15. — Il « Petit Parisien » ha intervistato alcuni intimi di Clemenceau e da uno di essi ha ottenuto informazioni le quali aggiungono qualche particolare a quelle che sono già state pubblicate da varie fonti circa le deliberazioni della conferenza di Londra. La prima sessione della Conferenza della pace, dice il giornale, sta per terminare con la ratifica effettiva del trattato di pace da parte della Germania; la seconda sessione comincerà subito dopo.

Essa si terrà a Parigi e si occuperà della pace con la Turchia. La composizione della Conferenza dipenderà dalla attitudine del Senato americano. A proposito del trattato si è molto parlato a

Londra dei problemi orientali; s'è cercato soprattutto d'attenuare le divergenze di vedute che avevan potuto recentemente manifestarsi tra la Gran Bretagna e la Francia e vi si è completamente riusciti per l'accordo circa Costantinopoli, la Siria e l'Asia Minore.

Restano a stabilirsi alcune convenzioni circa le miniere di petrolio della Mesopotamia ed al Mossul; esse saranno oggetto di negoziati che avranno luogo la settimana prossima e che porteranno certamente ad un accordo definitivo.

PARIGI, 15. — L'« Echo » afferma che i negoziati cominciati a Londra stanno per concretarsi e che prima della fine del 1919 Lloyd George verrà a Parigi.

L'Oriente viene dunque spartito tra l'Inghilterra e Francia. Non si è giunti all'accordo completo ma avremo il convegno di Parigi in cui si comporranno le residuanti divergenze. Intanto noi rimaniamo con le mani impiegate da Fiume... Cosa poco diversa dalle manette con le quali — e con esse soltanto — siamo ritornati dal vecchio Congresso di Berlino.

Clemenceau lavorerà rimanendo in casa

PARIGI, 15. — Clemenceau è stato visitato stamane al suo domicilio dai suoi medici, prof. Touffier e dott. Lau-

bry, e lo hanno trovato in buona salute. Essi hanno consigliato al Presidente del Consiglio, a causa della stanchezza che potrebbe provare nel salire le scale del Ministero della guerra, di restare al suo domicilio privato. Clemenceau, seguendo il consiglio dei medici, è rimasto in casa stamane ed ha lavorato con i suoi collaboratori.

PARIGI, 15. — La lesione riportata da Clemenceau nell'incidente toccatogli durante la traversata, è senza gravità, ma il Presidente del Consiglio non può uscire senza provare le più vive sofferenze. Egli, sebbene obbligato ad aversi dei riguardi, potrà continuare le sue occupazioni e confessa che soffre assai dal lato destro.

Mareille Hutin ha potuto intrattenersi qualche istante ieri sera col Presidente del Consiglio, il quale gli ha riferito che torna da Londra pienamente soddisfatto, aggiungendo che tutto va benissimo. Clemenceau ha dichiarato che egli non ha alcuna intenzione di fare alla Camera dichiarazioni sui negoziati.

Il nuovo Commissario per il Comune di Trieste

ROMA, 15. — A Commissario straordinario, per il Comune di Trieste, in luogo del comm. Moseconi, nominato Commissario Generale Civile per la Venezia Giulia, fu destinato il comm. conte Antonio Noris, prefetto del regno.

# Interessi e Cronache del Friuli

## La Federazione Friulana dei Fittavoli e Mezzadri

ha spedito i due seguenti telegrammi:

Presidente Consiglio on. Nitti, ROMA.

Associandoci agitazione Confederazione Italiana lavoratori chiediamo revoca Decreto 10 novembre 1919 cessazione proroga contratti agrari.

Federazione Friulana Fittavoli-Mezzadri: MINIGHER.

Ministro agricoltura, Industria e Commercio ROMA.

Associandoci agitazione Confederazione Italiana lavoratori chiediamo revoca Decreto 10 novembre 1919 cessazione proroga contratti agrari.

Federazione Friulana Fittavoli-Mezzadri: MINIGHER.

## Movimento Sindacale VILLANOVA DI S. DANIELE

Domenica passata fu tra noi il Direttore dell'Unione del Lavoro di Udine e Provincia, Mingher, per tenere una conferenza ai Mezzadri e Fittavoli.

La conferenza ebbe luogo alle ore 15 nelle sale scolastiche gentilmente concesse dalle autorità locali. L'intervento fu numeroso. Il Conferenziere parlò per quasi due ore con parola piana ed efficacia della necessità dell'organizzazione in genere, ed in particolare per i Piccoli Proprietari e Mezzadri e Fittavoli e quindi per tutti gli operai.

Esaminò il patto colonico ora vigente in Friuli e ne fece una accurata e rigorosa critica, facendo risaltare la necessità di una riforma radicale in capisaldi che espone ed illustrò ad uno ad uno lungamente. Discusse la questione spinosa delle Fittanze degli anni di guerra ed affermò i principi d'equità e giustizia secondo i quali deve essere risolta. Invitò quindi tutti ad organizzarsi immediatamente in Leghe di lavoro e di aderire all'Unione del Lavoro di Udine e Provincia onde ottenere con sicurezza e prontezza quei miglioramenti di classe e quelle rivendicazioni di diritti che sono nei voti di tutti i lavoratori della terra.

L'oratore fu ascoltattissimo ed ebbe molte approvazioni.

Finiva la conferenza, mentre il conferenziere s'inchinava ancora cogli auditori a dare familiarmente consigli, schiarimenti ed istruzioni, moltissimi dei presenti vollero costituire immediatamente la Lega e così i Piccoli Proprietari, i Mezzadri e Fittavoli e gli operai firmarono ciascuno il verbale della costituzione.

Moltissimi furono gli iscritti. Domani sera le tre Leghe terranno una prima seduta generale per la nomina dei singoli Consigli Direttivi.

Facciamo auguri per una prospera vita alle singole Leghe ed un invito a tutti i lavoratori della terra del Friuli a seguire il nostro esempio onde formare un potente esercito bianco.

## Per le ditte detentrici di uova conservate in calce

ROMA, 15. — In relazione al proprio decreto del 20 agosto 1919, il Sottosegretario di Stato per gli Approvvigionamenti e Consumi alimentari notifica che nella seconda quindicina del corrente mese, ogni ditta detentrica di uova conservate potrà vendere anche tutte le rimanenze di quelle conservate in calce.

## Sussidio alla Società di M. S. di Forgaria

ROMA, 13. — Il Ministro delle Terre Liberate S. E. Nava comunica all'on. Fantoni di avere assegnato alla Società di Mutuo Soccorso di Forgaria il sussidio di L. 1500.

## passaggio delle ferrovie della Veneta allo Stato

Secondo notizie della « Patria del Friuli » le ferrovie Udine-Palmanova-San Giorgio di Nogaro-Latisana-Portogruaro, ora a mano della Società Veneta, passerebbero col primo gennaio prossimo allo Stato.

## SPILIMBERGO

Aggredito. — E' la cronaca dolorosa di ogni giorno tanto che leggendo questi fatti si va quasi considerandoli come la cosa più naturale di questo mondo.

Per l'altro il cassiere della ditta Fratelli Serena Signor Camillo Armando di anni 56 rinecava dopo il diurno lavoro, quando venne affrontato da alcuni individui i quali si limitarono gentilmente a rubargli il portafoglio contenente 20 lire.

Il Signor Camillo denunciò la soffer-

ta rapina tanto per rendere edotta la benemerita del fatto accadutogli, ma con poca speranza di ritrovare il portafoglio, le venti lire ed i ladri.

## TRAMONTI DI SOPRA

Dimostrazione di disoccupati. — Ieri verso le ore 10, una folla di lavoratori (oltre 300), tra i quali non mancavano le donne, si riunì davanti al municipio per chiedere lavoro, per fronteggiare insomma con un guadagno remunerativo la miseria che non può certo togliere il misero sussidio governativo.

Una commissione di operai si portò nella sala Comunale ed espone al Commissario Prefettizio i desideri del popolo lavoratore di questa vallata che più di tutto sente le tristi conseguenze di una forzata disoccupazione.

I nostri operai maggior parte emigravano all'estero dove ricavano sufficienti danaro per il mantenimento delle loro famiglie venute a mancare questa fonte di lucro in seguito alla guerra, ne deriva di conseguenza che anche la poca solerzia del governo per provvedere lavoro a tante braccia generi quel malcontento che si va verificando ovunque.

La commissione espone con largo senso di disciplina quello che è doveroso fare da parte delle autorità onde il popolo possa affrontare la grave crisi che tanto affligge.

Il commissario Prefettizio prese nota di quanto espone la commissione e dichiarò di interessarsi tosto del problema.

I dimostranti si sciolsero fidenti che l'opera dell'autorità possa giovare a qualche cosa.

## PRATA DI PORD.

Azione sociale. — Abbiamo costituito:

1. — la Lega dei mezzadri;
2. — la Lega dei piccoli proprietari;
3. — la Lega del lavoro;
4. — la Cooperativa del Lavoro.

Tutte aderiscono alla Federazione Friulana.

Don Concina ringrazia il popolo per i bellissimi regali fattigli per il tempo d'invasione.

## PALESE DI PORCIA

Nuove leghe. — Si sono costituite:

1. — la Lega dei mezzadri;
2. — la Lega dei piccoli proprietari.

Il lavoro sociale cammina.

Anche ad Alghirano e Puja si sono formate le due leghe dei mezzadri e piccoli proprietari per opera di Don Concina.

## FAEDIS

(15). Cade sotto un carro e muore. — Venne ieri accompagnata al Cimitero la salma di una cara persona, di cui il sig. Giovanni Batt. Dordolo. Caduto il misero sotto il carro che guidava, si ebbe un colpo si forte alla carotide, che soccombette dopo pochi istanti. La larga dimostrazione d'affetto del paese con l'intervento assai numeroso ai funerali, serva di conforto alla famiglia del defunto, colpita da sì grave sciagura. Ad essa inviamo sentite condoglianze.

## GEMONA

(15). Festa di S. Lucia. — Febbrilmente attesa dai borghigiani di Piovegs, S. Lucia fu solennizzata in modo speciale. Da quattro anni tolta al servizio divino, ed adibita a magazzino militare, la Chiesa, che la volontà concordante del borgo, aveva voluto edificare in onore della santa popolare, dopo un lungo e paziente lavoro di ripristino, poté nuovamente essere benedetta, e restituita al culto.

Per tutto il giorno l'affluenza dei fedeli fu grande e da ogni parte la popolazione Gemonese accorse a partecipare al gaudio di Povegs.

E tale concorso si mantenne anche nelle ore serotine: anche quando la Chiesa aveva chiuse le sue porte: e si può presumere che pur andati a festeggiare S. Lucia si siano fermati in altri siti... Solita conclusione delle feste popolari!

Vogliamo sperare che la fede e liberalità dei borghigiani devoti alla Santa, concorra efficacemente a compiere il tempio a Lei dedicato e che per lo avvenire la Chiesa mai più abbia a servire a usi profani.

Un lavoro d'arte. — Nella vicina Ospedaleto, nella chiesa di tutti i Santi in via Nazionale, si sta preparando un magnifico presepio. Dico magnifico poiché eseguito con squisito senso d'arte dai rinomati scultori di St. Ulrich, Insam e Prinoth. L'aver costruito spesso e in più luoghi dei presepi che poco rispondevano al senso dell'arte, non è motivo perché si trascuri questa cara rappresentazione natalizia: beninteso, purché l'arte non venga posta peggio che in seconda linea.

## MOGGIO

(15). Inaspettata. — Leggiamo all'albo municipale, che in seguito a disposizione Ministeriale, emanata con Circolare N. 505 G. M. e. a., è stata sospesa la confezione delle stoffe per la distribuzione del pacco vestiario e che pertanto gli interessati per curare la riscossione del corrispettivo in contanti, L. 80, dovranno presentarsi alla Segreteria Municipale.

E' una vera indegnità!!! Rimangono così senza pacco, almeno nel nostro comune, le classi dall'87 in su, che maggiormente hanno contribuito alla guerra.

E dire, lo sappiamo da fonte ineccepibile che pacchi vestiario ce ne sono stati ad esuberanza, ma le amministrazioni comunali non si sono curate di richiederli e ritirarli a tempo opportuno.

Ora è inutile; il Ministero, con non giusto criterio, sospende la confezione dei pacchi e chi s'è arrangiato, passi la parola, s'è arrangiato...

Noi non intendiamo tollerare questa ingiusta disposizione che viene a colpire dopo sette anni di ininterrotto servizio militare, tanto più che ora ci troviamo col grigio-verde ancora addosso.

Abbiamo diritto d'essere trattati alla stregua degli altri commilitoni!

Alcuni ex-combattenti.

## BUIA

(15). Avila ai suoi caduti. — Sabato la frazione d'Avilla degnamente commemorò i valorosi suoi figli caduti per la Patria. Questa funzione pensata, organizzata e voluta dal Circolo Giovanile Cattolico locale, riuscì solenne, vero omaggio e tributo d'affetto per coloro che bacinati dalla gloria sui rossi campi della patria non sono ritornati alle loro case avite.

Sulla porta della Chiesa fra rami di alloro e festoni neri si leggeva: « Ai nostri compagni caduti — sul campo per la patria diletta — Avilla riconoscente ».

La chiesa parata a lutto, con il tumulo coperto da corone, da piramidi di moschetti e dalle fotografie dei 41 caduti d'Avilla, sormontato da un cuneo poggiate su un tricolore, circondato da un picchetto armato d'artiglieri accompagnati da ufficiali, dava un aspetto austero e solenne di raccoglimento e preghiera.

Una Messa di Renner fu cantata da giovanetti, in poco tempo preparate dal nostro zelantissimo Direttore Didattico Sig. P. Di Lena.

Don Traucero con la sua forma piana tenne un elevato discorso esaltando i figli d'Italia caduti sul fumante Hermada, sull'Isoszo azzurro, sulle vette nevose della Carnia, del Cadore, del Trentino nostro, sul Grappa eruento, sul Piave sacro alla madre patria, invitando i reduci a conseguire quella pace che essi ci diedero con il loro sacrificio; pace nel cuore, nelle famiglie, nella nazione, strappando ai presenti calde lagrime di commoimento.

Dopo le esequie, i giovanotti del Circolo offrirono un rinfresco al picchetto nella sala del teatro. Ai bravi giovanotti del Circolo e a quanti si prestarono per la riuscita della cerimonia un plauso sincero.

Così i nostri morti benedetti si onorano, così vanno ricordati e suffragati.

(15). Bicicletta che se ne va. — L'alsera verso le 19 il maestro Piemonte, lasciata la bicicletta per un momento

quasi nuova, fuori del caffè al Tabacco, uscendo non la trovò più.

Fu affare di pochi secondi, eppure bastarono al mariuolo per perdersi nelle tenebre amiche.

Il danneggiato non ebbe che la macchina soddisfazione di sporgere denuncia alle autorità.

Mai abbastanza prudenza in questi tempi!

## PRATO CARNICO

Cose scolastiche. — Le classi superiori di V e VI quest'anno non hanno ancora ripreso le lezioni: pare si riaprano entro la ventura settimana.

Insegnerà scuola, si crede, un sacerdote-maestro proveniente da Givigliana.

E' ancora chiusa la scuola di Sostasio per mancanza di maestri; e dire che noi abbiamo dei nostri insegnanti che devono recarsi a far scuola in altri comuni!

Finalmente! — 15) Finalmente i nostri malati possono morir in pace; contenti d'aver avuto il medico al loro capezzale. Finalmente è terminato il doloroso pellegrinaggio per andar in cerca di un medico da Comune in Comune! Prima d'ora il medico lo vedevamo appena un paio di volte per settimana, ora invece lo abbiamo con noi, tutto per noi. A lui il benvenuto!

## CAMPEGLIO

(15). I bimbi e il « senza naso ». — Gira da queste parti un povero infelice alla questua: egli è senza naso: una cancrena lo rende deforme. Entrato in casa Spollero per la solita elemosina, i bimbi ne ebbero paura e fuggirono a nascondersi sul fienile; una fanciulletta, nella foga della corsa, precipitò per la buca del fieno nella sottostante stalla, siagodandosi una gamba.

Ben 22 galline. — Alla tanto provata famiglia di Sgarovello (Giacomo, 22 notte scorsa vennero a mancare ben 22 galline: ad esse furono tagliate le teste: il pollaio era tutto intriso di sangue.

Se non altro... mancanza d'educazione. — In uno dei suoi ultimi opuscoli il Prof. Bettazzi, ha scritto: « il popolo nostro manca di educazione, ed ha bisogno di essere riportato ad essa ».

Purtroppo è così: e più si rende irrefragabile e più si rende ineducato. Urla da pazzi, grida e fischi da forsennati; parolacce, bestemmie, insulti, prepotenze a vicenda, fuori di casa, in casa, di giorno, di notte: canzoni sguaiate, stonate... se volete... anche nel canto: nessuna vergogna, ad essere, a mostrarsi ubriachi. Non bastano i tacchi di gomma, ed il gilet fantasia per chiamarsi « civili »!

Molto ineducati anche quelli, (forse forestieri), che nella notte scorsa, verso le due dopo mezzanotte, giravano per il paese con un violone strepitando con esso, ed emettendo grida inqualificabili: parevano la compagnia del « bala orso, bala ben! ». Siamo tra popoli civili? Non lo dite: dimostratelci coi fatti e siate educati.

## PALMANOVA

(15). Rappresentazioni drammatiche. — Ha iniziato venerdì sera al nostro « Gustavo Modena » un ciclo di rappresentazioni la compagnia diretta da Ernesto Corsali, che, come esordio, ci ha fatto assistere alla nota commedia di Mario Morais « L'avvocato Difensore ».

Questo lavoro del troppo presto o...

bbiato «Mago Bumb», che è spesso tentativo di dilettanti e piatto forte di grandi artisti, ha avuto una ottima direzione per parte della compagnia testè giunta, specialmente per opera del Corsali che fu protagonista meraviglioso.

Ora faceto e comico, ora quasi ingenuo nel suo dire bonario di operaio galantuomo, fu al terzo atto efficacemete drammatico e seppe tradurre con le parole e le inflessioni di voce, il susseguirsi vario dell'azione, e la sua maschera facciale ha saputo esprimere le vibrazioni e le contrazioni della sua anima ferita.

Noi non sappiamo fino a che punto

il Corsali sia romano, certamente è stata buona cosa dare alla figura del protagonista (interpretazione data da tutti gli attori secondo un loro criterio personale sull'efficacia della dizione dialettale) quella veste locale, che è efficace chiaroscuolo nello sfondo del quadro scenico. Buoni pure i suoi collaboratori, che speriamo di vedere presto in ruoli più importanti; dobbiamo però sin d'ora constatare l'affiatamento esistente tra gli attori di tutta la compagnia ed augurarsi che le produzioni varie cui assisteremo, non sconfiggano nel campo del volgare e del banale. Si è bene incominciato e si continui per il bene e la serietà di tutti.

## UDINE

### I funerali della Sig. Anna Muratti-Morette

Ieri, nel pomeriggio, ebbero luogo i funerali della sig. Anna Muratti-Morette. La salma giunse alla stazione col treno delle 15,25. Levata la bara dal carro ferroviario venne adagiata sul carro funebre inviato dal Comune in segno di riconoscenza verso la munificenza del Comune, della Provincia e varie notabilità cittadine.

Molte le rappresentanze, tra cui notiamo la Società Operaia Cattolica di Mutuo Soccorso con bandiera, la « Seno-la e Famiglia » pure con un tricolore abbrunato, una rappresentanza del Collegio Toppi ed altri. Precedevano il feretro moltissimi corone di fiori freschi, tra le quali notiamo una del Comune, ed una grande portata a braccia degli operai dello Stabilimento Moretti.

Seguivano la bara le rappresentanze del Comune, della Provincia e varie notabilità cittadine.

A Porta Poscolle il corteo sostò brevemente, ed il Sindaco tessè un elogio funebre ricordando le doti e le benemerite dell'estinta, alla quale mandò l'ultimo saluto a nome della cittadinanza tutta.

### Conferenza Muratti

Ieri sera nel salone della Biblioteca il prof. Spartaco Muratti d'innanzi ad un discreto, ma scelto uditorio, lesse la sua conferenza sul dialetto parlato a Trieste. Più che una conferenza fu una monografia accurata e profonda sulla genesi e svolgimento storico della città di Trieste, dove la lingua parlata assume il valore d'una prova indistruttibile della sua inalterabile italianità.

L'oratore dai documenti del Cherubino, del Cavalli, del Mainardi, del Pirone, dell'Ascoli, sa trarre prove convincenti al suo assunto e sa fonderli in una sintesi succosa che si merita le approvazioni sincere di tutti gli uditori.

### Infornatino sul lavoro

Ieri l'operaio elettricista Termi Emilio, abitante in via Gemona N. 20, mentre stava innalzando una scala a pioli per riannodare una conduttura elettrica, questa gli caddo addosso producendogli la frattura del radio destro. Venne condotto all'ospedale civile dove il medico di servizio gli prodigò le cure del caso. Ne avrà per una quarantina di giorni.

### Aeroplani di Fiume sopra Udine

A mezzogiorno di ieri sul cielo di Udine comparve un aeroplano proveniente da Fiume che lanciò in abbondanza di manifestini.

La censura s'impedisce maggiori particolari.

### DITTICO

(di... palpitante attualità)

In uno dei più lussuosi negozi di calzature della nostra Udine entra un'autentica signora per l'acquisto d'un paio di scarpe. Le desidera assai alte e di un tipo piuttosto lino.

Gliese vengono presentati due paia: l'uno e l'altro accontentano il suo gusto: si ritiene a quello che la calza più perfettamente il piede.

— Il prezzo? — Cento e ottanta lire! — risponde il padrone. — manca quasi il coraggio di enunciare simili somme per un paio di scarpe!

— E' troppo! Veda se può abbassarlo!

— Non posso; me lo ereda, signora! Al più posso scendere alle centosettantacinque! Lo so anche io che sono prezzi impossibili, ma la colpa non è mia!

— Bene; seusi tanto, ma non credo conveniente spendere, oggi, una tal somma per un paio di scarpe. Mi atterro a tipi meno costosi.

— Non ha torto, signora! Difatti teniamo alcuni di questi tipi di calzature poiché c'è sempre chi vuol levarsi il capriccio d'averli ad ogni costo.

— Ma costano tanto, sanno! E' un tipo dei più fini!

— Costino quel che costino! noi preferiamo questo!

Infatti le provano e calzano benissimo.

— Quanto? — Trecentosessanta lire: cento e ottanta il paio.

Se le fanno involgere e, senza aprire bocca, con il sorriso della soddisfazione, depongono trecentosessanta lire sul banco ed escono.

Esce anche la signora, che aveva creduto interessante assistere alla scena!

### LAMPADINE

Materiale Elettrico  
Lampadine - Dettaglio  
Scorte speciali agli istatori elettricisti - Lampadine di luce elettrica ecc. ecc.

Gianfranco Pazzari - Udine  
Negozio: P. Vitt. Nuovo - Riva del Castello.

### Annotando

« L'idea Nazionale » pubblica una lettera del caporale maggiore Giuseppe Morose nella quale fra l'altro è detto: « A Montecitorio ho visto fra i più scalmanati che inveivano contro i «epolari» l'avv. Francesco Buffoni che mi s'è detto è stato inviato al parlamento dagli elettori coscienti di Milano ».

Ma « quantum mutatus ab illo »! Lo ricordavo sottotenevo nel 69 Fanterio, deposito di Firenze, quando ogni domenica teneva a noi soldati delle fucose conferenze di propaganda patriottica. Era il conferenziere ufficiale del Deposito pieno di ardore e di entusiasmo per la Patria come per il suo re. E' perché dell'agosto del 1918 questo repentino cambiamento? Ho pensato che la santa paura della trincea allora gli facesse mettere da parte le fiammanti idee e che pur di tenere in salvo la pelle abbrassasse la sua fede.

Era necessario reggersi a quel posto comodo e sicuro. I soldati che, come me, si trovavano in quel tempo al Deposito ricordano tutti il suo dire tronfio e riddondante d'immagini retoriche. Il conferenziere era ben accetto, sembra, ai dirigenti del corpo d'armata che lo inviavano in tutte le caserme. Ora però la guerra è finita, si può posare la divisa e riprendere la cravatta rossa. Nel manuale del perfetto socialista ci deve essere la massima: « Tutto è bene pur di salvare la pelle ». I coscienti elettori di Milano non hanno guardato a queste iniezioni sul passato del loro candidato e nel nome di Lenin hanno permesso ad un arrivista di raggiungere le uodaglietta ».

Abbiamo a suo tempo messi i panti sugli «ei» della relazione apologetica fornita dall'«Avanti!» sui fatti di Mantova. L'impressione dello scritto sugli stessi socialisti mantovani dev'essere stata disastrosa se, come informa il periodico socialista locale « Terra Nuova » fu spedito all'organo massimobolseevico il seguente telegramma: « Versione odierna fatti Mantova « non risponde verità. Prima di ogni commento necessita assumere precise informazioni. « p. Circolo Socialista: Ferraresi, segretario ».

## Abbonamenti al «Friuli»

Anno . . . . . L. 25  
Semestre . . . . . „ 13  
Trimestre . . . . . „ 7

## A FAVORE DEL GIORNALE

Fiduciosi che molti amici vi si iscrivano apriamo le categorie degli:

abbonati sostenitori con L. 40  
abbonati benemeriti con „ 60

La prova migliore della simpatia di cui gli amici circondano il nostro giornale sarà nell'accretere la schiera degli abbonati sostenitori e benemeriti.

Onde evitare ritardi o sospensioni, gli abbonati sono pregati di non attendere la fine dell'anno a rinnovare l'abbonamento e di UNIRE LA FASCETTA con cui ricevono il giornale. Ai nuovi abbonati si raccomanda di scrivere ben chiaro il nome e l'indirizzo.

# LE ULTIME

## Il nuovo gabinetto polacco

La maggioranza dei due partiti del centro

VARSAVIA, 15. — Raggiunto il compromesso, riacettato dai partiti della maggioranza, il Presidente Soukiet ha presentato la lista del nuovo Ministero al capo dello stato che, da questa notte, è stata approvata. Il Gabinetto è così composto:

Presidente del Consiglio: Leopoldo Soukiet, del delegato di Lodz; Interno: Wojciechowski; Guerra: generale Lesniewski; Tesoro: Ladislao Grabski; Istruzione: Lopuzewski; Industria e Commercio: Antonio Olszewski; Agricoltura: Francesco Barfel, avvocato e deputato del territorio di Gracovia; Lavori Pubblici: Kedzior; Approvvigionamento: Sliwinski; Lavoro: Edoardo Flowski; ministro per i cessati territori prussiani rimane Ladislao Seida, deputato della Posmania. Restano ancora vacanti i portafogli degli Affari Esteri, della Salute, Pubblica e delle Belle Arti. La maggioranza si è formata in seguito all'accordo dei due partiti del centro, popolari e unione popolare.

## Uno scandalo nella R. Marina?

ROMA, 15. — L'on. Scialoja ha interrogato il ministro della Marina e per sapere se sia vero che dopo reiterate denunce del Ministero della Guerra sia stato scoperto che navi da guerra italiane esercitino un sistema di contrabbando attraverso l'Adriatico. Se sia vero che in luogo di procedere ad una rigorosa inchiesta si sia voluto soffocare lo scandalo comprando il silenzio di ufficiali di grado più elevato veri e soli responsabili del reato.

## L'attentato d'uno studente contro il "premier", egiziano

CAIRO, 15. — Uno studente ha attentato stamane alla vita del primo ministro. Lo studente è stato arrestato.

## Entro l'anno le terze categorie saranno congedate

ROMA, 15. — A somiglianza di quanto è stato fatto dal R. Esercito con la data del 21 corr., la R. Marina incomincerà il congedamento delle terze categorie delle classi 1897, 1898 e 1899; congedamento che dovrà essere ultimato per la fine dell'anno.

## Per il personale del genio civile

ROMA, 15. — In seguito alle modificazioni introdotte con decreto 27 novembre alle tabelle degli stipendi del personale delle amministrazioni centrali dello Stato il Ministero dell'Interno ha già sottoposto all'esame del ministro del Tesoro i corrispondenti provvedimenti per quanto riguarda il personale del genio civile. Fra giorni sarà emanato il relativo decreto d'approvazione a termini dell'art. 74 decreto 23 ottobre 1919. Gli effetti economici della riforma avranno, come per gli altri funzionari dello Stato, la decorrenza dal 1.º maggio 1919.

## La proroga dell'accordo doganale con la Grecia

ATENE, 15. — Il ministro degli Affari Esteri, ha presentato un progetto legge che ratifica l'accordo italo-greco concernente la proroga con un termine di un mese per la denuncia del regime doganale convenzionale, attualmente in vigore fra i due paesi. Venizelos ha ricevuto la presidenza della Lega italo-greca ed ha arguito che essa contribuisca alla più stretta fusione dei legami tra le due nazioni.

## La lotta greco-turca

SALONICCO, 13. (ritardato). — Un comunicato del Quartier Generale greco dice che nella regione di Magnesia, in Asia Minore, vi è debole combattimento.

Nella regione di Odeniek è viva attività di fanteria e di mitragliatrici; l'artiglieria nemica ha sparato senza successo su Aghia Sultuk e sulla ferrovia. I nostri posti nella regione di Bazardyyk, sono stati attaccati da irregolari turchi che sono stati respinti dal fuoco della fanteria e dell'artiglieria.

## L'Ungheria riceve assicurazioni di simpatia da parte di paesi esteri

BUDAPEST, 15. — I rappresentanti diplomatici della Danimarca, della Spagna, della Svezia e della Norvegia si sono recati a visitare il primo ministro Huszar e lo hanno assicurato che i loro governi cercheranno di rafforzare nei rispettivi paesi le simpatie a favore dell'Ungheria e della sua ricostituzione. Il Presidente li ha particolarmente ringraziati.

## Scialoja partirà oggi per Roma

PARIGI, 14 (ritard.). — L'on. Scialoja che doveva arrivare ieri sera a Parigi, a causa di un fortissimo ritardo, è arrivato invece nelle prime ore di stamane. Contrariamente a quanto annunciavano alcuni giornali parigini invece che questa sera egli partirà per Roma molto probabilmente la sera di posdomani, martedì.

## Il Governo ungherese al Consiglio Supremo

BUDAPEST, 15. — Il presidente del Consiglio Huszar ha risposto alla recente nota del Consiglio Supremo col seguente telegramma:

Al Pres. della Conf. della Pace  
PARIGI.

Il Governo ungherese accusa rispettosamente ricevuta del telegramma del Consiglio Supremo in data 10 dicembre con cui l'invito ad inviare una delegazione di pace è rinnovato. Il Governo ungherese darà le istruzioni necessarie affinché la sua delegazione possa partire per Neuilly subito dopo le prossime feste. Il Governo ungherese esprime nello stesso tempo la speranza che il Consiglio Supremo dia soddisfazione al desiderio espresso nella sua nota del 3 dicembre affinché siano evacuati i territori occupati dai rumeni e rimossa la preghiera che sia inviata la Commissione territoriale menzionata nella sua nota. Solo l'esaudimento di queste preghiere potrà tranquillare gli spiriti sempre eccitati a causa degli eventi tragici originati dall'occupazione straniera.

Budapest, 14 dicembre 1919.  
P.to: HUSZAR.

## Wilson si lava le mani lasciando ogni responsabilità ai suoi avversari del Senato

WASHINGTON, 15. — La Casa Bianca pubblica la seguente dichiarazione: La speranza dei «leaders» verso i repubblicani del Senato, che Wilson agirà presto in modo da porre rimedio alla situazione relativa al Trattato di Pace, non si basa su alcun fondamento. Il Presidente non considera alcun compromesso, né alcuna concessione. La sua intenzione è quella di lasciare ai «leaders» repubblicani del Senato la piena responsabilità della sorte del trattato e dell'attuale situazione mondiale che ne risulta.

## I sindacati operai americani contro il bolscevismo

Per la ratifica del trattato di pace e per l'interessamento alle sofferenze dell'Europa

WASHINGTON, 15. — In una riunione in cui erano rappresentati 119 sindacati tra i quali quelli dei ferrovieri è stata approvata una mozione che condanna ogni tentativo che abbia per scopo d'immescolare il bolscevismo negli affari della Confederazione americana. Lo spirito che anima il bolscevismo dice la mozione sarebbe il distruttore dell'idea americana. Altre mozioni devono ancora essere approvate dall'assemblea. Una d'esse domanda che il Governo continui il suo controllo sulle compagnie ferroviarie, con un'altra viene domandato che il senato ratifichi il trattato di pace ed il patto della Società delle Nazioni e si aggiunge che è impossibile che l'America continui una politica d'isolamento e si disinteressa delle sofferenze e delle angosce dei popoli europei senza disonorarsi.

## Una valvola di salvezza per gli amanti dell'alcool

NEW YORK, 15. — E' nota la legge severissima vigente negli Stati Uniti che proibisce in modo assoluto l'uso dell'alcool.

Ma fatta la legge, scoperto l'inganno, e i buoni newyorchesi si recano in massa a Cuba per darsi liberamente alle gioie dell'alcool. Nelle tre ultime settimane furono dovuti rilasciare ben 86.000 passaporti a questo scopo. Da parte loro, gli abitanti dell'Isola pensano di sfruttare la sete degli abitanti di New York costruendo grandi alberghi, osterie e birrerie colossali.

## La seduta di oggi

ROMA, 15. — All'inizio della seduta di domani si svolgeranno le interrogazioni sugli incidenti di Milano, Torino, Genova avvenuti il 2 ed il 3 dicembre. Forse Nitti farà le dichiarazioni su Fiume che ha promesso. Poi Schauer, ministro del Tesoro, farà la esposizione finanziaria.

Nelle sedute successive si discuterà l'esercizio provvisorio: vi si sono già iscritti a parlare un centinaio di de-

putati. Ma forse sabato avremo il voto e le vacanze natalizie.

## L'incapacità organica bolscevica

ZURIGO, 15. — La tendenza, o più esattamente la capacità, del regime russo a trasformarsi in Governo temperato e relativamente ricostruttore delle proprie istituzioni è negata da uno studioso tedesco, Hans Vorst, che è vissuto nella Russia dei Soviet. Studiano nel «Berliner Tageblatt» l'orientamento di Lenin, Hans Vorst, lo crede impossibile attraverso un accordo tra i massimalisti e i minimalisti.

Ancora tre mesi fa Lenin, impaurito del deserto fatto intorno a sé, proponeva un tentativo di ricostruzione economica facendo delle concessioni speciali e allettando i tecnici a ricostruire l'economia del paese. Non è riuscito a fare nulla, perché — nota Vorst — «la natura del bolscevismo consiste non solo nella dittatura di una minoranza, ma della minoranza bruta su qualunque maggioranza o minoranza intelligente». Lo scrittore prevede perciò che il bolscevismo deve compiere tutta la sua parabola, ormai discendente, fino alla propria distruzione. Si può soltanto domandare se il crollo avverrà per reazione interna — per sollevazione dello esercito rosso e dei sicari — o per pressione esterna — trionfo di Denikin e Koloiaik. In Russia chi non è per Lenin è come se non esistessero perché sono sofferiti fra i due antagonisti di una smisurata guerra civile. Come anche i tedeschi, e tutti consigli a proposito delle battaglie russe sono tutt'altro che disinteressati, anche Vorst pensa che la decisione potrebbe averci presto a l'Intesa rinunciasse a qualunque intervento fra le due forze in lotta.

Vorst è di quelli che credono che Koloiaik e Denikin non siano per nulla i reazionari che le ingenuità democratiche di occidente si immaginano.

## Il Consiglio del Partito Popolare vota l'intransigenza nelle elezioni comunali e prov.

Il Consiglio nazionale del Partito Popolare Italiano, ha continuato i suoi lavori sotto la presidenza del prof. Colonnetti. Si decide di rimettere alla direzione del partito, la risoluzione di tutti i casi di domande o di reclami per l'espulsione dei soci a causa della loro condotta politica durante le elezioni e si decide per la sezione di Lucrezia di ordinare una inchiesta.

Il Consiglio prende atto poi delle inchieste ordinate per Como, Lucca, Siena ed Arezzo. S'inizia quindi la discussione circa l'atteggiamento del partito nelle elezioni amministrative, comunali e provinciali e si approva un ordine del giorno col quale si stabilisce che i comitati provinciali e le sezioni del Partito popolare italiano non si devono impegnare in accordi elettorali con altri partiti ed in blocchi di concentrazione, ma mantengano netta la propria sponda e il proprio programma, che la direzione del partito formulerà per le elezioni amministrative, comunali e provinciali, come base della lotta elettorale; che alla direzione sia demandata la revisione dei casi di deroga della linea di intransigenza elettorale e che la stessa direzione abbia la facoltà di sconsigliare ed anche di sciogliere quei comitati provinciali e quelle sezioni che venissero meno alla suddetta disposizione.

Circa la politica estera, il Consiglio ha approvato un ordine del giorno proposto dagli on. Gronchi e Coris, col quale si prende atto dell'opera che la Direzione ha iniziato per un'intesa coi partiti popolari cristiani degli altri paesi; in rapporto all'attuale situazione internazionale dell'Italia, il Consiglio ha invitato il Governo a non stringere nuovi accordi ed alleanze prima d'aver fornito al parlamento tutti gli elementi di una valutazione e ritiene intanto che l'opera dell'Italia, debba essere diretta a costringere i Governi alleati verso una sollecita ripresa di rapporti politici ed economici con tutti i paesi, abbandonando ogni politica di blocco, d'intervento e di coesione.

In rapporto al problema adriatico, fa voti che la decisione della Conferenza di Parigi affretti il riconoscimento e la tutela adeguata degli interessi di Fiume e di Zara e dei nuclei italiani della Dalmazia, finché sia reso possibile un accordo diretto con tutti i popoli dell'altra sponda resi liberi da ogni artificioso raggruppamento composto da potenti interessi finanziari stranieri, il quale accordo porterà la migliore garanzia della nostra sicurezza orientale. Quindi si delibera di convocare il congresso nazionale entro febbraio, dando mandato alla direzione di precisare la data e stabilire gli ordini del giorno e l'organizzazione.

## Notizie in breve

Al largo di Corfù fu ritrovato un aeroplano spezzato. Si crede che gli aviatori siano morti. Si tratta di un ae-

reoplano partito da Londra per Melbourne (Australia) una settimana fa. L'on. Sandrini ha presentato una interrogazione al Governo tendente ad ottenere la cessione al Comune di Venezia di Palazzo Ducale.

## Ricordi di prigionia

Pietro Menis

(Continuazione, vedi num. precedente).

Un ufficiale ceco ci fece salire su un treno speciale che conduceva alla capitale austriaca alcuni imperbi aristocratici, futuri ufficiali, espulsi dalla scuola militare Boema; né valsero ad impedirci di montare le proteste loro e quelle del ringhioso colonnello comandante la squadra.

In tutte le città, in tutti i villaggi boemi era esposta la bandiera della giovane nazione che non aveva tremato dinanzi alla forza del decrepito impero asburgico.

9 novembre.

Verso mezzanotte attraversiamo a piedi la capitale austriaca per raggiungere la stazione Nord. Vienna pare un deserto: vi regnano la desolazione ed il silenzio. Il monumento al vincitore di Lissa ed il castello dell'assassinato di Serajevo, nella triste penombra, sembrano vestiti a lutto. Qualche tram vuoto gira ancora per le vie flocamente illuminate...

Alle 3 montammo sull'interminabile treno degli ex-prigionieri italiani, per partire un'ora dopo. Ai piedi della salita del Semmering troviamo altri treni pure di prigionieri e d'internati, che correvano ansiosi a rivedere le terre patrie. Vi sostammo fino al pomeriggio. Quando ripartimmo io mi misi su un carro scoperto per aver più agio d'ammirare i luoghi che doveva attraversare. La salita del Semmering, segnata di boschetti e di ville, e ciò che di più pittoresco si può gustare. Per una lunga serie di curve e di ponti si sale per più di mille metri per ridiscendere poi dall'altra parte.

Sopra c'è un magnifico albergo per accogliere i turisti e gli spensierati. Il freddo si fece più intenso fino ad assiderarmi anche il senso estetico: chiesi perciò ed ottenni di passare la notte nel bagagliaio.

10 novembre.

Alla mattina per tempo ci trovammo a Graz dove riusciamo a comperarci un po' di caffè e della marmellata. Proseguiamo per Marburg.

11 novembre.

Siamo a Lubiana col sole. La città è in festa e le bandiere jugoslave sventolano ovunque. Alla stazione — un vero cumulo d'immondizie come tutte le altre che troviamo in quelle regioni — facevan servizio alcuni soldati serbi. I treni si susseguivano carichi di soldati liberati e di soldati vinti; questi ad ogni fermata improvvisavano un mercato per vendervi quanto avevano rubato agli sventurati paesi invasi.

Appena fuori della città incominciamo ad aver prove dell'immensità della sconfitta austriaca. Dappertutto si incontravano montagne di materiale bellico abbandonato, carri d'apparecchi telefonici e telegrafici, di carte topografiche, di vestiti, di munizioni. Cavalli putridi impastavano l'aria; altri vivi pascolavano liberamente nei campi. Più oltre incontrammo le lunghe colonne dei vinti affamati, infangati, disarmati: avevano lasciato un impero e ritornando trovavano una carcassa smentrata.

Il nostro lungo treno tutto imbardato passava in mezzo a loro portandole nostre grida, i nostri canti da pazzi ed essi ci guardavano stupiti con una espressione triste sul volto: era dolore o stanchezza?

A S. Pietro trovammo i nostri bersaglieri. Un lungo, strapotente grido di gioia echeggiò da un capo all'altro del treno. Al fine eravamo liberi pienamente liberi, fra i nostri fratelli, sulle nuove terre d'Italia!

Cadevan le prime ombre della notte quando giungemmo a Nabresina tra la festa dei compagni d'armi e di pochi borghesi io mi trovavo nuovamente sul vagono scoperto attendendo il momento solenne. Il treno correva veloce tra le pietraie del Carso: io tenevo gli occhi sbarrati dinanzi a me: ad una svolta un grido ripetuto da cento e cento voci mi fe' sussurrare: «Il mare, il mare!». Nella penombra maestosa della notte, nell'orizzonte cupo si stendeva il mare nostro, il mare sacro, azzurro e calmo. Era il mare dei nostri eroismi, dei nostri morti, delle nostre glorie nuove ed antiche, era il mare della Patria! La luna lo sollevava con una striscia argentea che si andava a rompere sulle coste oscure e lontane dell'Istria.

«Trieste! Trieste!» salutarono ancora cento e cento bocche, cento e cento cuori. La città apparve in una nube di luci. Nel riflesso smagliante della luna passò sull'acqua la mole del castello di Miramare. Le voci facevano. Non s'udiva più che il rumore ansimante

deltreno in corsa. Gli occhi inumiditi posavano velati di lacrime sulla città dei nostri sogni, sulla redenta figlia di Roma, su Trieste esultante, su Trieste Italiana... « Pare un sogno! » mi sussurrò commosso il vecchio trentino dai capelli bianchi, ed io, dopo aver bevuto ancora del gaudio della visione inebriante, ripetei come un'eco: « Pare un sogno! ».

(Continua).

## Venezia-Pontebba - Carnia - Pontebba-Tarvisio

Venezia: 0,15 d. — 5 — 9,20 d. — 13,30  
Mestre: 0,37 d. — 5,23 — 9,55 d. — 13,50 — 19,3.  
Udine a: 4,10 d. — 10,2 — 13,42 — 19,9.  
Udine a: 4,10 d. — 10,2 — 13,42 — 19,9  
Udine p.: 5 d. (\*) — 6,15 — 17,40  
Carnia st.: 5,28 d. (\*) — 8 — 10,15  
Pontebba 7,25 d. (\*) — 9,45 — 21,3  
Tarvisio 8,20 d. (\*) — 11,11 — 22,17.  
(\*) Lunedì, mercoledì e venerdì.

## Tarvisio-Pontebba-Carnia-Udine-Mestre-Venezia

Tarvisio 5 — 18,8 — 20,55 d. (\*)  
Pontebba 6,32 — 19,25 — 21,50 d. (\*)  
Carnia st.: 7,54 — 20,41 — 22,31 d. (\*)  
Udine p.: 6,45 — 11,17 — 17,45 d. — 0,45 d.  
Mestre 11,38 — 16,8 — 21,35 d. — 5,19 d.  
Venezia a.: 11,50 — 16,20 — 21,47 d. — 5,25 d.  
(\*) Martedì, Giovedì e Sabato.

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile.  
Udine - Stab. Tip. S. Paolino

## Economici

Dott. Cav. Uff. Giuseppe Pitotti,  
Via Foscolle 57 - Consultazioni mediche  
in casa alle ore 11 tutti i giorni tranne i festivi.

RECCARDINI & PICCININI, premiato  
laboratorio di biancheria comune e di lusso,  
cerca abili cucitrici ed apprendiste.

Antica rinomata Oreficeria, Orologeria, Gioielleria  
**G. FERRUCCI**  
UDINE - Via Cavour 14  
Successore **ALEARDO RONZONI**  
OROLOGI DI PRECISIONE - ARGENTERIE ARTISTICHE  
Specialità articoli per regali  
Compre - Cambi - Riparazioni - Incisioni  
Solo depositario per Udine e Provincia  
dei rinomati orologi dell'Union Orologère

Le malattie di stomaco, fegato, intestino  
si curano radicalmente facendo uso delle Acque:  
**Tamerici, Torretta, Regina, Tettuccio, ecc.**  
delle R. R. e N. N. Terme di Montecatini  
IN VENDITA OVUNQUE  
Deposito generale in UDINE: Malesani, Rinaldi, Scapini e C.

Da oggi e per pochi giorni nel  
Magazzino interno della Ditta  
**Reccardini e Piccinini**  
liquidazione scampoli.

**STABILIMENTO TIPOGRAFICO S. PAOLINO**  
Via Treppo 1 - UDINE - Via Treppo 1  
Opere Opuscoli - Giornali - Lavori commerciali  
e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazioni  
Registri - Circolari - Avvisi - Cartoline illustrate  
Biglietti visita - Lettere mortuarie, ecc. ecc. \*\*\*  
Servizio completo per  
Amministrazioni pubbliche e private \*\*\*  
**MANIFESTI**  
\* Annunci Matrimoniali \*  
ESECUZIONE ACCURATA \* PREZZI MODICI \*



# LAMPADE

## MATERIALE ELETTRICO

RICCO ASSORTIMENTO IN LAMPADARI  
e ARTICOLI PER REGALO

INGROSSO e DETTAGLIO

Sconti speciali ai rivenditori, agli elettricisti, ecc.

Sconti speciali ai rivenditori, agli elettricisti, ecc.



# GIANNETTO PENAZZI

## UDINE

Riva del Castello N. 1 - Piazza Vitt. Emanuele

• • • **GRANDE STOK** • • •

Materiali Elettrici - Conduttori - Lampade, ecc.  
*a prezzi di vera concorrenza*

